



L'Amministrazione comunale è tacciata d'indolente e consorte. Sarà, ma fuori le prove.

È qualche tempo che noi le attendiamo; fuori adunque le prove.

Br.

## Processo contro la Gazz. d'Italia

Udienza del 6 dicembre

(Dalla Nazione)

Alle 10 e 5 minuti entra il Tribunale, che comincia tosto l'audizione dei testi.

— Il primo è Vincenzo del fu Francescantonio Roberti, di 65 anni, da Napoli, possidente e magistrato in riposo. Era uno dei membri della Gran Corte speciale di Salerno, ma in soprannumero. In quel processo il barone Nicotera si condusse sempre con grande dignità, e quando doveva concordare fatti accennati dall'accusa, li concordava a suo proprio carico, assumendone da se solo la responsabilità. Rammenta la lettura di una dichiarazione del Nicotera colla quale prendeva sopra di se la violenza fatta al Comandante del *Cagliari*. E ricorda benissimo le violenti contestazioni del Nicotera intorno alla interpretazione delle cifre segrete. Questa contestazione produsse l'effetto che l'interpretazione fu infirmata e messa in dubbio.

Un giorno, in presenza del testimone, mentre la Corte era adunata per trattare le cause ordinarie, Nicotera fu chiamato, solo, e interrogato. Egli disse: Se la impresa di Sapri è fallita, altre potranno riuscire. — Quali? — domandò il Presidente. — Questo — rispose Nicotera — non lo saprete mai, se non quando ve lo diranno i fatti.

Il testimone vien licenziato.

L'avvocato Luciani, procuratore della Parte Civile, domanda al Presidente che voglia ricevere negli atti del Processo il N. 340 della *Gazzetta d'Italia*, portante la data del 5 dicembre corrente, e pubblicato in Firenze la sera del 4, perchè in esso si contiene un articolo (*Nostre informazioni*) che deve considerarsi come una prosecuzione, e non delle meno virulente, dell'attacco che fu soggetto del procedimento attuale.

La difesa del Visconti non fa opposizione.

— Viene introdotto il testimone Galliani Giovanni, del fu Santino Domenico, milanese, 42 anni, impiegato, nato a Milano, domiciliato a Napoli.

Fu compagno di Pisacane e di Nicotera nella spedizione di Sapri, e condannato a morte.

Il contegno di Nicotera nel famoso processo fu quello di un uomo deciso a sacrificare la propria vita, per il suo paese non solo, ma anche per la salvezza dei suoi compagni. Intorno ai chiacchierici di rivelazioni fatte da Nicotera, ripete quello che hanno detto i testimoni precedenti: furono voci sparse allora con arte maligna dal Procuratore Generale Pacifico, per avvilito e screditare uno dei capi dell'eroica insurrezione, o furono calunnie posteriori inventate per cuoprare tranelli di polizia.

Il Galliani è licenziato.

— Entra dopo di lui un uomo magro, bruno, dalla fisionomia espressiva, e dai modi risoluti.

Depone di chiamarsi Capone Giuseppe di Francesco, nato a Palermo, 43 anni, impiegato in una casa di commercio a Palermo. Egli si trovava in Ponza, esiliato dopo l'affare di Agesilao Milano, e si unì ai volontari di Pisacane. Fu con essi arrestato e processato. Nicotera nella spedizione, nello sbarco, nei quattordici mesi di carcere di custodia, nei sei mesi di dibattimenti, si condusse come l'uomo più nobile e più coraggioso del mondo.

— Al Capone succede Ferri Vincenzo fu Carlo, 56 anni, napoletano, impiegato civile.

Una mattina Ajossa gli ordinò di fare scarcerare Nicotera e di condurlo a lui. L'ordine fu eseguito, e il Ferri rimase presente mentre l'intendente di polizia cercava di cavargli di bocca qualche schiarimento intorno a una così detta *fattura campioni*. Nicotera ricusò ostinatamente di dire una sola parola. Prese in mano la carta in cui si conteneva quella *fattura*, la volse da ogni lato, finse di guardarla con grande attenzione, poi la gettò sul

tavolino dell'intendente dicendo: è un fogliaccio buono a nulla.

Nicotera cercava di attirare sopra di se tutte le ire della polizia e dei suoi giudici.

Il testimone rammenta a questo proposito che un tal Massa, impiegato subalterno dell' Ajossa, presente agli interrogatori, non poté un giorno trattenere l'espressione della più alta meraviglia per questa ostinazione del Nicotera ad accusare se stesso, e quegli fieramente rivolgendosi verso di lui, gli gridò: E che? Non siete mai stati avvezzi a sentir dire la verità?...

Entra il testimone Massa Luigi, domiciliato a Sapri; è perito calligrafo.

Fu chiamato dal comm. Ajossa a decifrare la celebre *fattura campioni*.

— Chill'allà s'aveva messo'n coppa di trovare la spiegazione delle giffere. Ah!... N'ce stava mille miglia lontano!... La *fattura* aveva una colonna verticale dov'erano segnate le lettere dell'alfabeto. Vicino a ciascuna di quelle, stavano tra, quattro, otto numeri arabi... dieci numeri, che sacciò!... Uh! bene mio!... No'mbruggio da fa girà a' capuzze a più furbi di lui. U'commendatore trovava una cifra nelle lettere di Pisacane, annava a consultare la *fattura*, e leggeva pe'ddi n'esempio, la lettera Bbè. Non zignore, quella no... La cifra era un otto, lui ci metteva sopra n'aura giffera, sempre pe'ddi n'esempio no quattro, e diceva otto e quatta dodici... me spiego?... Vicino a' dodici, sulla *fattura* n'ce stava la Zita. E lui pigliava la Zita. Ma il conto non tornava sempre. Allora u'commendatore provava un altro numero, e diceva, otto e sette quindici... u'quindici fa la lettera Ggè... me so'spiegato?... Io pensavo fra me: Mo'facimme'na pacchianata!... Ah!...

— Entra Luigi Chiarazzi, del fu Giovannantonio, d'anni 74, nato a Carbone, pretore a Montefalcone (Molise). Era il capo del distretto di Lagonegro a tempo dello sbarco di Pisacane, era lui che aveva organizzato la cospirazione, che aveva fatti li arruolamenti, che aveva affiliato trecento persone e le teneva pronte ad insorgere.

Nicotera sapeva la verità, ma sarebbe morto prima di compromettere alcuno. Se lui avesse voluto parlare, tutta la Basilicata sarebbe caduta in sospetto della Polizia e cento famiglie sarebbero rimaste a piangere i loro cari dati nelle mani del boia!

— È introdotto Aquarone Domenico, d'anni 52, dimorante a Genova, già commissario di bordo sul *Cagliari*. Dopo la partenza, lui e gli altri dell'equipaggio furono arrestati dai compagni di Pisacane e costretti a cedere il legno. Fu imprigionato dal Borbone e rimandato libero dopo un anno di carcere.

Sa che Nicotera tenne, durante il processo, il contegno più generoso e più nobile; che lungi dal fare rivelazioni alcuna, salvò colla sua abiezione molti compagni compromessi o sospettati.

È licenziato.

— Si avanza Pietro Ruschi, marinaio, di 50 anni, dimorante a Genova.

Fu compagno di Pisacane nella spedizione di Sapri, e perciò imprigionato, processato cogli altri, e condannato a venticinque anni di galera.

A giudizio suo Nicotera si comportò sempre come un degno patriotta. Salvò quanti poté, e non compromise certo nessuno.

Deposizione in tutto il resto conforme alle precedenti.

— Viene introdotto Gaetano Fischietti, sessantenne, da Napoli, legale, antico giudice del Circondario di Sapri.

Il Fischietti dai primi costituiti ebbe la certezza che Nicotera si era condotto con grande valore, esponendo se per i suoi, e volendo morire per la sua causa.

Può assicurare il testimone Fischietti che la opinione del trionfo di Nicotera sopra il Procuratore Generale era un'opinione generalmente accettata, e che a Corte, nelle anticamere e ancor nelle Camere Reali era unanime la voce di riprovazione contro il Pacifico che aveva menato a male un affare così importante.

— Comincia la serie dei testimoni a difesa. Il primo è Enrico Napoli di 26 anni, negoziante di Salerno.

Enrico Napoli era bambino all'epoca del processo di Sapri. Vent'anni fa era appena lì per passare a cresima. Si rammenta che

l' Ajossa mandò a chiamare suo padre, sarto a Salerno, e gli ordinò un abito completo, per Nicotera, aggiungendo: pago io.

Il testimone ricorda ancora che suo padre seppe, dalle confidenze del carceriere Sevastano, come l' Ajossa facesse frequentemente condurre Nicotera in carrozza dalle prigioni al suo ufficio.

A domanda della Parte Civile, aggiunge che questi ricevimenti avevano per iscopo di cavar qualche cosa di bocca a Nicotera, ma che lo stesso Sevastano parlando di ciò al padre del Napoli aggiunse: — Non è carne pei suoi denti.

— Subito dopo entra il cav. Valerio Beneventano, possidente di Napoli.

Egli non sa veramente da che abbiano avuto origine certe voci, ma sta in fatto, che, mentre da principio si ammirava molto il contegno di Nicotera a tempo del processo di Sapri, qualcheduno gli disse poi che la di lui condotta non era stata perfettamente corretta.

Ripete quello che gli fu detto allora da un amico fidato ed onesto; voci vaghe, ma insistenti, originate probabilmente dall'aver veduto eseguire alcuni arresti di persone fortemente indiziate, in seguito alle conferenze di Nicotera con Ajossa. Fosse che il Nicotera avesse ceduto alle blandizie dell'Intendente, fosse che la sua irrefrenabile loquacità lo avesse spinto a dir troppo, non è meno vero che arresti ne furono eseguiti.

— Ma furono quegli arresti conseguenze dirette delle intemperanze di linguaggio del Nicotera?

— Questo non si può affermare. Erano sempre voci...

— E gli arresti quali furono?

— Non ricordo precisamente.

— Erano forse murattisti?

— Non saprei.

— Entra subito dopo il testimone cav. Francesco Catapano, di 65 anni, consigliere della Corte d'Appello di Napoli.

Racconta che, all'epoca della spedizione di Sapri, essendo in sospetto della polizia, pensò fuggire; ma fu arrestata.

Dice che si raccontava in carcere come si fossero eseguiti degli arresti per causa delle imprudenze del Nicotera. Ma erano voci che divulgava ad arte le polizia e a cui egli non prestò mai fede.

— Licenziato il cav. Catapano, viene introdotto Enrico Conforti, di Salerno, ingegnere, di trentaquattro anni.

È amico di Nicotera, e conosce i di lui precedenti nell'affare di Sapri. Mai ha sentito parlare di rivelazioni fatte da lui, e molto meno di rivelazioni fatte all' Ajossa. — Nega aver ricevuto da Nicotera confidenze di sorta, — come vorrebbe sostenere l'avv. Spirito, difensore del Visconti, — e asserisce che su questo argomento non ha niente da dire.

— Si presenta Teodoro Cottrau, cinquantenne, napoletano, possidente, maestro di musica, ecc. ecc.

Ha conosciuto Nicotera nelle lotte elettorali del Collegio San Ferdinando in Napoli.

Il testimone Cottrau era amico di Catapano, di Maffiotti, di altri che furono arrestati dopo gli avvenimenti di Sapri. L'opinione dei liberali fu che l'arresto era seguito dietro le rivelazioni fatte da Nicotera. Questa voce si sparse dopo la loro liberazione; ma c'è un fatto però che non va taciuto, ed è che fu riscontrato come l'ordine del loro arresto movesse da Gaeta, ove stava il Re. Siffatte voci tornarono a suonare quando dopo il 1860 avvenne un alterco fra Petrucci della Gattina e Nicotera.

— E si presenta alla cortina del Tribunale Angiolo Quaranta, ultimo dei testimoni presenti indotti dalla difesa del Visconti.

Si qualifica per Angiolo Quaranta, di anni cinquanta, napoletano (si era capito), e lustrascarpe.

Tutti. Ah!...

Fu uno dei seguaci di Pisacane, cui si unì in Ponza, dove era relegato. Arrestato, subì il giudizio cogli altri, e fu rinchiuso alla Favignana a disposizione di Sua Maestà!...

Non senti mai dir nulla contro il barone Nicotera.

— E come si condusse il barone Nicotera? domanda il Presidente.

— Condannato a morte!... — risponde il lustrascarpe.

Il Quaranta era presente, quando Pisacane morì. — Colpito da una palla di fucile — dice il testimone — rivolse le proprie armi contro se stesso e si uccise, seguendone poco dopo l'esempio anche Falcone. —

Nicotera, ferito alla mano, e stramazato per terra, non potendo finirsi da se, si raccomandava ai compagni, perchè non lo facessero cader vivo nelle mani del Borbone. Voleva essere ammazzato ad ogni costo. Ma il momento della resa era venuto. Rimasti in otto, circondati da un battaglione di cacciatori, e fatti bersaglio ai colpi dei paesani che loro davano addosso, dovettero provvedere alla loro salvezza colla resa o colla fuga.

Il Quaranta poté salvarsi per allora.

Decisamente il povero lustrascarpe ha avuto un successodi stima!...

## La luce si fa

La Capitale pubblica la seguente lettera:  
Roma 4 dicembre 1876.

Onor. deputato N. Botta

Per debito di onestà e di lealtà ci rechiamo a premura di dichiararle che i fatti da Lei deposti al Tribunale di Firenze, in quanto si riferiscono ai discorsi tenuti dall'on. De Zerbi alla nostra presenza in una delle sale del Caffè del *Parlamento*, sono veri nella sostanza ed esatti nella forma.

L'on. De Zerbi raccontò ripetutamente e dettagliatamente: come i signori Capitelli, Spirito e Pascarella si fossero recati da lui il giorno appresso a quello della morte della sua signora madre; come egli non volesse riceverli; come per l'insistenza del conte Capitelli, cedesse a riceverli lui solo, e come questi lo invitasse a pubblicare nel *Piccolo* i documenti che poi videro la luce.

L'on. De Zerbi narrò il proprio reciso rifiuto aggiungendo le ragioni molteplici che lo spingevano a ricusare e a respingere la pubblicazione nel *Piccolo*, e a minacciare di vendere la sua parte di proprietà del *Giornale di Napoli*, ove la stampa dei documenti avesse avuto luogo in questo foglio.

Di queste ragioni e di altre dichiarazioni fatte dall'on. De Zerbi riguardo alla *Gazzetta d'Italia* ci pare obbligo per noi tacere, mentre V. S. certo per un senso di squisita delicatezza, reputò opportuno serbarne il silenzio innanzi ai tribunali.

E' pieni di considerazione ce le dichiariamo devotissimi

Menotti Garibaldi

Achille Fazzari

Carlo Levi

Gaetano Orlandi

Alfonso Giarrizzo.

Un dilemma risulta evidente da questi documenti. O l'on. Zerbi ha fatto una dichiarazione non vera nel *Piccolo*, o ha detto il falso all'onorevole Botta ed ai suoi compagni.

Ma lasciamo stare ciò che può esservi di esclusivamente personale. Nelle lettere più sopra riferite, si tace per squisita delicatezza di altre dichiarazioni fatte dal sig. De Zerbi, ma gli stessi vincoli non si oppongono a noi, e completeremo per conto nostro la triste istoria, senza il timore che l'on. De Zerbi possa smentirci.

In quelle dichiarazioni di cui si tace, il signor De Zerbi affermò che tutte le carte di cui il Capitelli chiedeva la pubblicazione, nel *Piccolo*, nella *Gazzetta di Napoli* e nella *Perseveranza*, erano partite da Roma; che dopo il rifiuto del De Zerbi a Roma ritornarono; che la *Gazzetta d'Italia* ebbe corrispondenza con Roma per la pubblicazione di quelle carte; e che il famoso giornale di Firenze era il solo che potesse stamparle, perchè è un giornale che vive di scandali, ed è irritato mancandogli il sussidio di quattro o cinquemila lire al mese che prima aveva dal governo.

Queste sono le dichiarazioni fatte dal De Zerbi, e ripetiamo che possiamo affermarle senza tema di essere smentiti.

E adesso?

Adesso dinanzi al Tribunale di Firenze sta — imputato — il gerente responsabile della *Gazzetta d'Italia*.

Ma dietro a lui sta un'intera parte politica — Sebastiano Visconti è il capo del partito moderato italiano.

## Cronaca Padovana

**Reclamo.** — Ci scrivono:

Ogni giorno che io mi reco, alla mia abitazione sita in via Madonetta, dalla casa numero 1779 di proprietà del notaio Rasi esce un fetore insopportabile, il quale è causato dalla troppa vicinanza del pozzo nero alla detta via.

Non sapendo da chi provenga l'incuria a far cessare tale inconvenienza prego a mezzo della di lei gentilezza il sig. Ispettore di quel riparto onde si rechi sopralluogo a constatare il mio reclamo.

Ringraziandola anticipatamente

di lei dev.

Segue la firma.

**Istituto Zitello Gasparini.** — Di questo istituto per la parte educativa si parla con favore; tuttavia ci viene assicurato che il trattamento dal lato del ventricolo non sia troppo lauto. Che sia vero?

Speriamo di no.

**Slamo informati** da fonte sicura che l'affare della rissa da noi narrata sotto il titolo: *La nostra corte dei Miracoli*, pende ora alla procura del Re; perciò desistiamo da qualunque commento, attendendo che il Tribunale pronuci di chi fu il torto.

**Chioggia e Padova.** — Il signor O. P. di Chioggia gentilmente inviava alla direzione del nostro giornale un brioso opuscolo in versi e nel dialetto della sua patria nel quale viene gettata l'idea che Chioggia possa unirsi alla provincia di Padova per migliorare le sue sorti. Sappiamo che tale idea è bene accolta da quella popolazione, afflitta dal vedere che la vicina Venezia sia così neghittosa quando si tratta di lei ed osteggi anche talvolta i suoi desideri i suoi bisogni.

Facendo lode al sig. O. P. di questa idea che sebbene azzardata per ora, tuttavia servirà, si spera almeno, a metter sull'avviso Venezia, gli porghiamo azioni di grazia per gentile invio del suo *Dialogo tra Meneghetto Nane e Filippo*.

**Al signori studenti e impiegati** diamo un avviso interessante;

Il signor Zanon Vincenzo ha riaperto la Trattoria delle Tre Ruote e dietro abbonamento da 5 pranzi per Lire 7 50 anticipati. Il pranzo sarà composto come segue:

Due pani.

Mezzo litro vino.

Minestra.

Alessio con Verdura.

Rosto con insalata, od altro piatto.

Frutta, o Formaggio.

N. B. Quei signori che intendessero abbonarsi, sono pregati di avvertire un giorno prima il Conduttore.

**Bagno a doccia.** — Il nostro Municipio sempre zelante, sempre previdente, sempre geloso del pubblico bene ha aperto una doccia gratuita a sollievo dell'umanità sofferente. La cura idropatica istituita dal Municipio, si trova in via Spirito Santo, l'acqua cade da una grondaia del palazzo Papafava, e sono curati gratis quanti hanno la sventura di passare sul marciapiede sottoposto.

La popolazione è gratissima della lodevole intenzione alla Giunta, ma sentendosi per momento sana, la pregherebbe a sospendere per ora le di lei umide premure.

**Annegato.** — Al momento di andare in macchina, il reporter ci annuncia che al Bassanello un certo Fobolan Pietro si è miseramente annegato sotto il ponte che prende il nome da quella località. — A questa sera i particolari.

**Opere di Carlo Cattaneo.** — L'onorevole Agostino dott. Bertani, deputato al Parlamento, chiaro e benemerito patriota ha diretto a diversi giornali la seguente lettera, che noi pure riproduciamo raccomandandola all'attenzione dei lettori:

« La pubblicazione delle opere edite e inedite di Carlo Cattaneo avrà finalmente principio nel prossimo anno per cura della riputata Società editrice Le Monnier di Firenze.

A completare la pubblicazione di ciò che può onorare la mente e la memoria dell'illustre Lombardo, vorrei raccogliere tutti gli scritti suoi, sparsi in vari giornali e la sua corrispondenza epistolare.

In questo intento prego tutti coloro che, hanno notizie di quegli scritti a volermi indi-

care i giornali e possibilmente il giorno in cui furono pubblicati.

A coloro che vorranno favorirmi le lettere originali io prometto — di accusarne subito la ricevuta — di restituir, se richiesto, l'originale stesso.

E a tutti questi cortesi collaboratori ai quali faccio appello, soddisferò puntualmente ogni spesa incontrata di posta o d'altra natura.

Ho fiducia di esser aiutato in questa utile impresa ed anticipo a tutti i più vivi ringraziamenti.

dott. Agostino Bertani  
proprietario delle opere edite  
e dei manoscritti di C. Cattaneo »

PS. Prego i giornali a voler riprodurre questo invito.

L'indirizzo sia al dott. Agostino Bertani deputato — Genova.

**Una al di.** — Un parroco di campagna, predicando, voleva spiegare, con qualche esempio ai rozzi suoi uditori, il mistero della SS. Trinità, e non trovò di meglio che paragonarlo ad una forza, che sebbene abbia tre rebbi, non ha che un manico solo. Assisteva alla predica un frate cappuccino, che si trovò scandolezzato di questo triviale paragone, e ne riferì al vescovo. Monsignore chiamò a sé il povero parroco, gli diede una pettinata in tutte le forme, e gli impose che nella predica della prossima domenica si ritrattasse. Il frate, per incarico del vescovo, si portò in quella domenica di nuovo in parrocchia, e quando i parroco salì sul pergamo per la predica, gli stava di faccia. Costui si scusò con gli uditori della similitudine fatta l'ultima volta disse come ne fosse stato redarguito, ed annunciò che, non smettendo il concetto di far capire il santo mistero per mezzo di un paragone, avrebbe fatto quest'altro:

— Vedete voi, continno, quel santo frate che mi sta di fronte? Egli ha la barba come un becco, è legato come un ciuco, è scalzo come un cane, rappresenta tre bestie, eppure queste tre bestie non costituiscono che un cappuccino!

Tale è il mistero che vi debbo spiegare.

**Programma dei pezzi di musica** che la Banda del 1° Reggimento fanteria suonerà oggi 8 dicembre in Piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 1 alle 2 1/2.

1. Polka — *Lucia* — Morosini.
2. Potpourri — *La mascherata di Codebò* — Müller.
3. Mazurka — *Lagrime e sorrisi* — Pratesi.
4. Concerto per clarino — *Don Pasquale* — Cavallini.
5. Sinfonia — *Tutti in Mascherata* — Pedrotti.
6. Marcia — Pratesi.

Il Direttore del nostro giornale fu contristato da una grave sventura.

Il di lui avo

**CARLO MARIN**

raro esempio di operosità, mente svegliatissima, cuore generoso ed onesto, mancò ai vivi l'altri ieri alle 8 ant. nella tarda età di 92 anni.

Ebbe un carattere fermo, risoluto, indomabile. Tetragono ai colpi di ventura non piegò neppure allora quando il figlio Roberto era dannato nel capo dal Tedesco quale commilitone di Pietro Calvi nella spedizione del Cadore.

La memoria delle sue virtù, la stima universale siano di lenimento ai figli, ai nepoti, agli amici.

## Notizie d'Oriente

Dal Secolo:

**Bagura, 5 dicembre.** — La Turchia offre al Montenegro la pace promettendogli degli ingrandimenti territoriali in Erzegovina ed in Albania e qualche porto di mare. Il Montenegro rifiuta. Ottomila Miriditi armati, sono pronti a combattere contro la Turchia.

**Pietroburgo, 5 dicembre.** — Un ukase decreta l'espropriazione forzata di tutti i cavalli abili al servizio militare contro pagamento.

**Berlino, 5 dicembre.** — Ritiensi certa l'alleanza della Russia colla Rumenia.

**Kischeneff, 5 dicembre.** — L'armata danubiana russa ammonta a 150 mila uomini.

## CAMERA DEI DEPUTATI

(seduta di ieri)

Il ministro dell'interno presenta due progetti di legge: sulla riforma dell'ordinamento comunale e provinciale e sulle incompatibilità parlamentari.

Viene annunciata una interrogazione di Guala sopra alcune disposizioni relative all'insegnamento secondario.

Si procede alla votazione per la nomina di un commissario sulle petizioni.

Si annunzia pure un'interrogazione di Pellegrino al ministro dell'interno riguardo un telegramma recentemente direttogli da Palermo circa la sicurezza pubblica in quella città.

Nicotera prega sia svolta immediatamente.

Pellegrino chiede anzitutto che siano palesati i nomi dei sottoscritti al telegramma.

Nicotera dice di non potere né dovere declinare tali nomi, dichiarando però che sono di uomini rispettabili i quali confida non restringeranno la loro cooperazione a semplici lagnanze. Aggiunge esservi esagerazione sulle notizie degli ultimi ricatti e bisognare ad ogni modo, come già osservò, distinguere il brigantaggio dal malandrinnaggio. Protesta che il governo è grandemente compreso delle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia e che dentro il corrente mese adotterà i relativi ed opportuni provvedimenti, ma che deve nuovamente esprimere la speranza di avere efficace cooperazione, od almeno morale, da quella popolazione.

Pellegrino riprendendo la parola opina che nel citato telegramma si contenga una insinuazione contro la popolazione della Sicilia. Secondo il suo giudizio le paure che si nutrono riguardo lo stato della sicurezza pubblica dell'Isola sono affatto infondate e le voci che se ne fanno correre sono vere calunnie. Egli afferma che la sicurezza pubblica in Sicilia non è minore di quella delle altre provincie e che non vi è colà alcun bisogno di particolari disposizioni.

Nicotera contraddice recisamente a questa ultima affermazione, protesta anzi essere il contrario, dice del resto che non vi ha ragione di allarmarsi, e che il governo compirà in modo sollecito e rigoroso al suo dovere nel dare ed applicare i provvedimenti accoppiati, ma pienamente conformi alle leggi vigenti.

L'interrogazione non ha altro seguito.

Depretis presenta il progetto per la concessione gratuita al comune di Bellano, in provincia di Como, di suolo demaniale per l'erezione di un monumento a Tommaso Grossi.

Infine, invitato dal ministro Coppino, Guala svolge la sua interrogazione che riguarda l'intero sistema d'istruzione secondaria, a cui muove diversi appunti e in genere critica come poco adatto alla cultura della maggior parte della gioventù che frequenta le scuole secondarie.

Coppino risponde rendendo ragione delle disposizioni diverse toccate dall'interrogante e le difende dagli appunti che quegli vi fece; ammette però che alcune parti del detto ordinamento si possono migliorare e dichiara che a ciò appunto intendono i suoi studi.

## Recentissime

Abbiamo da Roma e da fonte cui si può prestare la fede più larga:

Il papa Pio IX vien chiamato a sé ad uno ad uno i cardinali del Sacro Collegio e ad uno ad uno ritira da loro l'adesione alla nomina del successore da lui Pio IX designato.

I cardinali qui in Roma furono sempre già chiamati uno a uno; ora il papa chiama a sé uno per volta i cardinali dal di fuori. Ci fu di questi giorni il cardinal Manning.

Così stando le cose, alla morte del papa, la elezione si farebbe alla spiccia, senza scosse perché sul nome del nuovo papa i cardinali del collegio si troverebbero già impegnati e d'accordo avanti il radunarsi del conclave. Sul nome del futuro pontefice ancora nulla è trapelato ma è inutile il dire che è il partito gesuitico, della resistenza ultra che ha mano in questa faccenda.

Avviso al governo italiano.

## Ultima ora

Roma, 7. — La riunione della maggioranza ebbe principalmente per scopo, da

parte di Depretis, di eccitare sempre più il buon volere dei colleghi a dare opera solerte ed indefessa perchè la votazione dei bilanci segua spedita, pur non badando né al sacrificio di tenere due sedute al giorno, né a protrarre la partenza per le vacanze di Natale.

## Processo contro la Gazzetta d'Italia

FIRENZE, 7. — Nel processo contro la Gazzetta d'Italia vengono richiamati i testi Catapano e Fabrizi e sorge un vivace incidente, sollevato dalla difesa per l'avocazione del ministero dei documenti di Sapri. Il tribunale respinge l'incidente. I dibattimenti furono rinviati a sabato.

(Agenzia Stefani)

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 6. — Assicurasi che Duclerc, repubblicano moderato, ex ministro delle finanze nel 1848, chiamerassi a formare il gabinetto. Gli intransigenti proporranno domani di aggiornare la discussione dal bilancio delle entrate fino alla formazione dei gabinetti, ma la proposta probabilmente respingerassi.

ATENE, 6. Alla Camera rinnovasi la votazione del progetto pella nuova imposta che è respinto con 82 voti contro 81. Comandures persiste nelle dimissioni.

BROOKLYN, 6. — Il teatro fu incendiato, 245 cadaveri furono dissotterrati. Probabilmente molti altri sepolti.

NEWYORK, 6. — Gli scrutatori della Florida dichiarono che la maggioranza di Hayes è di 903. Il Tribunale supremo della Carolina del Sud, decise che la Camera democratica è Camera legale.

BILBAO, 6. — Le esigenze del governo destarono emozione. Parlasi delle dimissioni di deputazioni e municipi di due provincie. Parecchi deputati e senatori ritornarono improvvisamente.

PIETROBURGO, 6. — Il Granduca Nicola è giunto a Kischereff.

RAGUSA, 6. — La commissione per la demarcazione, esaminando le obiezioni di Muktar contro il progetto di demarcazione lo respingerà come infondate dal punto di vista militare.

ROMA, 7. — Ai funerali per la Duchessa d'Aosta, fatti per cura del municipio nella chiesa d'Araceli, intervennero i Principi di Piemonte, il loro seguito, i rappresentanti del Re, le presidenze delle Camere e del Senato, i ministri, le dame di corte, tutte le autorità, ed il corpo diplomatico.

BIO JANEIRO, 6. — È giunto il vapore Savoie della Società generale francese proveniente da Genova e Marsiglia.

BERLINO, 7. — Il Consiglio federale decise che il governo dell'impero non partecipi all'esposizione di Parigi.

PARIGI, 7. — Si da da Lisbona che Vasconcellas, ministro portoghese al Brasile, è stato nominato ministro presso il Re d'Italia. Il visconte Decastro è stato trasferito al Brasile.

WASHINGTON, 7. — I collegi elettorali si sono riuniti ieri negli stati rispettivi a votare per il presidente. Il risultato diede 185 voti per Tilden; però tre repubblicani dell'Oregon, considerando illegale l'atto del governatore che diede il certificato d'elezione a due repubblicani e ad un democratico, in seguito all'incapacità elettorale del terzo repubblicano, si riunirono senza certificato e votarono per Hayes.

BUKAREST, 7. — Furono ordinati in Belgio 80,000 chassapots e grande quantità di munizioni.

FIRENZE, 7. — Stamano il principe Luigi Napoleone visitò il Re, quindi il Re, unitamente ai principi, si recò a visitare l'ex-imperatrice Eugenia.

PARIGI, 7. — Nella conferenza di ieri all'Eliseo, Audiffret fece osservare che il gabinetto Dufaure non subì un vero scacco. Se avesse posto in Senato la questione di fiducia, avrebbe ottenuto una grande maggioranza. Audiffret e Grevy insistettero perchè il Gabinetto rimanga. Dufaure rispose che resterebbe se tutti i colleghi acconsentissero.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile

**E' APERTA  
UNA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA**

AD ALTRI

**200 TITOLI**

componenti 4 cartelle originali dei seguenti prestiti Comunali e Rendita Italiana pel complessivo costo di sole L. 210 pagabili con sole L. 5 mensili il cui rimborso è assicurato al minimum con L. 360 come dalla distinta che segue:

Una Cartella Originale del Prestito di Bari sicuro rimborso	di L. 150
» » » » Barletta	» 100
» » » » Milano 1866	» 10
più L. 5 di rendita italiana, fruttante l'interesse del 5,00 cioè un capitale di » 100	

assieme L. 360  
Gli acquirenti oltre di aver l'utile sicuro di L. 150 sulla operazione, godono l'interesse del 5 per cento sulle L. 100 di Capitale del Consolidato italiano, cioè un Coupons scadibili al 1. gennaio e 1. luglio di ciascun anno, e per di più concorrono a

**12 Estrazioni annue sui Prestiti delle Comuni**

**BARI-BARLETTA-MILANO**

NB. — Questa sottoscrizione che offre in sé stessa tutte le garanzie possibili, perché debiti assuntivi dai Comuni nel Regno d'Italia, e non di debiti esteri che spesso lasciano dubitare, mette gli acquirenti in posizione certa e sicura a formarsi un capitale di L. 360 con piccoli esborti di

**sole Lire 5 mensili.**

Questi tre titoli portano la combinazione di avere ogni mese una Estrazione e così il mezzo di poter vincere

**100000, 50000, 30000, 20000, 10000, 5000, ecc. ecc.**

NB. — Le cartelle di Bari e Barletta godono poi il vantaggio di concorrere egualmente a tutte le Estrazioni fino all'Estrazione del Prestito ancorché graziato nelle antecedenti estrazioni.

Quindi 12 volte all'anno e ciò perché le estrazioni si succedono seguenti come obbligo assunto dalle suddette Comuni.

10 gennaio Estrazione Bari	al 10 luglio Estrazione Bari
20 febbraio » Barletta	20 agosto » Barletta
16 marzo » Milano	16 settembre » Milano
10 aprile » Bari	10 ottobre » Bari
20 maggio » Barletta	20 novembre » Barletta
16 giugno » Milano	16 dicembre » Milano

assieme formano 12 Estrazioni ogni anno

Appena eseguito il primo versamento i possessori del Titolo concorrono alle Estrazioni sopra descritte.

La Ditta mittente si obbliga a sue spese di avvisare i possessori dei Titoli che fossero in arretrato di pagamento.

Le Sottoscrizioni e Pagamenti si ricevono in Venezia

**F.lli PASQUALY**

Cambia-valute all'Ascensione, oppure dai loro incaricati muniti però di regolare mandato.

Spedire Vaglia postale e francobolli. (1359)

**FORNI AD AZIONE CONTINUA**

A RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

per cottura di Mattoni, Tegole, Tavelle, Stoviglie, Embrici, ecc. e Calce

Sistema Privilegiato GRAZIANO APPIANI di Milano

I vantaggi principali che si verificano con questo Sistema sono i seguenti:

1. Risparmio del 20 p. %, riguardo al combustibile sulle fornaci intermitenti, essendo totalmente alimentati da aria calda.
2. Economia del 25 p. %, nella costruzione (impianto) specialmente per il risparmio che si verifica di ferro e ghisa, essendo totalmente abolite le griglie.
3. Possibilità di abbruciare ogni genere di combustibile, come legna grossa o piccola, torba, carbon fossile, lignite, paglia, strame, canna, ecc.
4. Produzione di un materiale bellissimo, ben cotto, uniforme e sonoro, tutto di prima qualità, senza scarti né intacchi di marrosi.
5. Grande facilità di carico e scarico.
6. Possibilità di cucinare laterali, stoviglie, calce e qualunque genere di materiali.
7. Singolare facilità nel suo avviamento, in modo che in 7 giorni si possono avere eccellenti materiali.
8. Poesi produce quella quantità di mattoni che si vuole dal 1 al 6 milioni all'anno, ed anche più a norma delle dimensioni, e di poter quindi cucinare giornalmente da 8000 a 15000 mattoni a norma del bisogno.
9. Possibilità speciale ed unica di poter cucinare l'85 p. % di tegole, ed il 15 p. % di mattoni, ciò che torna di grande vantaggio in alcuni paesi in cui la pietra è sostituita al mattone.
10. Massima facilità nell'esercitarli.

**POLVERE DA TOILETTA**

**VELUTINA**

ADERENTE ED INVISIBILE  
Rimpiazzante le Povere di Riso e bellissimi con vantaggio  
Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il vellutato giovanile.

CH. FAY,  
9 Via della Pace  
PARIGI

italiana L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

Le 20 fornaci con questo sistema costrutte in due anni di sua esistenza, provano a piena evidenza i grandi vantaggi qui sopra enunciati, e l'immenso successo che ottenne nel recente invenzione, essendo l'unico sistema che presenta dei singolari ed eccezionali garantiti vantaggi sulla fornace Hoffmann.

Dirigersi per le trattative, presso l'inventore medesimo, Via Sant'Agnes 13, MILANO, il quale è disposto a garantirli completamente.

NB. L'inventore costruisce il suo privilegiato sistema di fornace anche verso pagamenti rateali annuali.

UNA LIRA LA SCATOLA  
LIVORNO TOSCANA  
**PASTIGLIE PANERA**  
A BASE DI TRIDACE PER LA  
**TOSSE**  
PADOVA — Deposito alle farmacie il Leon d'oro, Prato della Valle  
— Bernardi, Duer, Bicchetti, Ponte S. Leon d'oro — Cornelio all'An-  
gelo Piazza delle Erbe, fornitore anche delle farmacie — Pordenone,  
Roviglio — Cavarzere, Biasoli — Adria, Bruscaini.  
GUARISCONO PRONTAMENTE LA TOSSE GIOVANO NELLE BRONCHITI  
NEL MAL DI GOLA E NEI CATARRI POLMONARI L'ESPERIENZA FATTA  
NEGLI ANNI 1871-72 E 9 ANNI INVARIALE DICHIESTA LO ATTESTANO

Guadagno principale eventuale **375.000.** Marchi.

Annunzio di fortuna.

I guadagni sono garantiti dallo Stato.

Prima estraz. il 13 e 14 dicem.

Invito alla partecipazione alle probabilità di guadagni alle grandi estrazioni di premi garantiti dallo Stato di Amburgo, nelle quali debbono forzatamente uscire

**Marchi 7 Milioni 420,000**

In queste estraz. vantaggiose che contengono secondo il prospetto, solamente 79,000 lotti escono i guadagni seguenti, vale a dire: il guadagno ev. di 375,000 reichsmarchi, poi reichsmarchi 250,000, 125,000, 80,000, 60,000, 50,000, 40,000, 36,000, 4 volte 30,000, e 25,000, 4 volte 20,000, 25 volte 15,000, 12,000 e 10,000, 26 volte 6000, 56 volte 4000 e 3000, 206 volte 2500, 2400 e 2000, 415 volte 1500, 1200 e 1000, 1356 volte 500, 300 e 250, 24,863 volte 200, 150, 138, 124 e 120, 14,839 volte 94, 67, 55, 50, 40 e 20 reichsmarchi, che usciranno in 7 parti nello spazio di alcuni mesi.

La prima estrazione è ufficialmente fissata ai

**13 e 14 Dicembre a. c.**

ed il lotto originale intiero a ciò costa solo 8 lire ital. in carta 1/2 lotto orig. solo 4 lire ital. in carta 1/4 lotto orig. solo 2 lire ital. in carta ed io spedisco questi lotti originali garantiti dallo Stato (non promesse difese) anche nei paesi più lontani contro invio affrancato dell'ammontare, più comodamente in una lettera assicurata. Ogni partecipante riceve da me gratis col lotto originale, anche il prospetto originale, munito del sigillo dello Stato e immediatamente dopo l'estrazione la lista ufficiale senza farne la domanda.

Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate si fanno da me direttamente e prontamente agli interessati e sotto la discrezione più assoluta.

Ciascuna domanda si può fare con mandato di posta o con lettera assicurata.

Si pregano coloro che vogliono profittare di questa occasione, di dirigere al 15 Novembre a. c.

essendo vicina l'epoca dell'estrazione in tutta fiducia i loro ordini a (1346)

**Samuel Heckscher senr.,**  
Banchiere e cambista, Amburgo.

**GOTTA**

**REUMATISMI**

Il metodo del dott. Laville, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta, come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi nella scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà gratis dai nostri depositari.

Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farmacista della Scuola di Parigi, solo ex-preparatore del dottor Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 10, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie. (1329)

**In seguito ad una NUOVA SCOPERTA**

avendo L. Gerbella perfezionata la sua Pomata igienica di Felsina, si pregia offrire la medesima all'persone canute per ridonare il primitivo colore ai capelli bianchi, non che per arrestarne tosto la caduta. Essa ha pure il vantaggio di non macchiare né rende l'applicazione semplicissima.

Prezzo, L. 4 il vasetto

Depositi: In Venezia all'Agenzia Longega, S. Salvatore, N. 4825 — In Padova Farmacia Beggiate

**AVVISO INTERESSANTE**

**AI BACHICULTORI**

Presso la ditta Fratelli Brunello di Vicenza è aperta la sottoscrizione ai cartoni Originari Giapponesi, verdi, annuali, delle primarie provincie al prezzo di costo che sarà per risultare all'arrivo della merce stessa commessa per proprio conto al Giappone dalla ditta medesima, il quale sarà di L. 2 (due) inferiore all'adequato del costo dei cartoni di quattro principali ditte bacologiche. (1358)

Potente Ristoro Antimiasmatico, tonico digestivo, antinervoso

**ELEXIR DI SALUTE**

SPECIALITÀ IGIENICA

a base d'EUCALYPTO d'Australia

**INVENZIONE DI PIETRO RUFFINI**

residente alla Farmacia della Colonna, fuori di Porta S. Nicolò, Via Ripori, N. 98-100, Firenze, premiato alle Esposizioni di Parigi, Firenze e Forlì nell'anno 1871-72.

Questo Liquore difende l'uomo dall'aria cattiva, lo conserva sano e lo rende atto a sopportare le influenze morbifiche.

Per queste sue buone prerogative se ne raccomanda l'uso particolarmente a tutte quelle persone che dimorano nelle vicinanze del Mare e nei luoghi paludosi ai quali basterà un bicchierino la mattina a digiuno per rendere più attive le digestioni e preservare dalla febbre intermittente.

Prezzo L. 5, 3 e 2 la Bottiglia.

Deposito in Venezia all'Agenzia Longega. In Padova Sani e Roberti.

**VERE PASTIGLIE**

DEL PROF. MARCHESINI

CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GEN. IN VERONA, FARM. DALLA CHIARA A CASTELVECCHIO

Garantito dall'Analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna, — Preferite dai Medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffredore, Bro. chiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, abbassamento di voce, mal di gola, ecc.

E facile graduare la dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del Depositario Generale Gianetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti si accorda uno sconto.

Si vendono in Padova da Cornelio e Zanetti al Duomo — Vicenza, Valeri, Adria, Bruscaini. — Verona, Diego. — Este, Negri. — Crespino, Scabbia. — Verona, Dalla Chiara.